



1
raffaele sirica
presidente consiglio nazionale APPC

Ogni architetto deve essere un profeta. se non sa guardare avanti almeno dieci anni, non chiamatelo architetto. Così Frank Lloyd Wright.

Un congresso mondiale di architettura deve essere il luogo dove alzare lo sguardo, allargarsi allo scenario globale, fare i conti con il quadro complesso di cambiamenti epocali.

alcuni decenni di rallentamento. La grande opportunità del confronto dei giorni congressuali, con i rappresentanti degli architetti del mondo, con i grandi maestri di architettura, con gli artisti, i critici, gli scrittori, i sociologi e gli intellettuali, provenienti da ogni angolo del pianeta, segnerà una svolta profonda anche nella bella avventura durata dieci anni, con il nuovo corso degli ordini italiani.

2
gaetan siew
presidente UIA

Il primo di questi cambiamenti riguarda le dimensioni del mercato. La crescita del Prodotto Interno Lordo mondiale, con l'emergere delle "nuove economie". Il secondo cambiamento epocale ci pone di fronte ai temi emergenti dell'inquinamento, dell'innovazione tecnologica e del costo dell'energia. Il terzo cambiamento epocale riguarda i tempi difficili che ci aspettano: i tassi di crescita dell'economia mondiale rallentano, quelli delle economie avanzate ristagnano, e alcuni paesi più deboli cominciano a mostrare la sofferenza che deriva dalla ripresa dell'inflazione e dalla crescita eccezionale dei prezzi dei prodotti alimentari.

Esattamente dieci anni fa, nel '98, nacque ad Assisi il Forum Europeo per le politiche architettoniche. L'anno successivo, nel '99, qui a Torino, fu acclamato un manifesto europeo che si trasformò, nel 2000, nella proposta di "Risoluzione per la Qualità Architettonica dell'Ambiente Urbano e Rurale", poi approvata nel 2001 all'unanimità dal Consiglio dell'Unione Europea. In apertura del Congresso mondiale, il Ministro della Cultura italiano si è impegnato a rilanciare la legge nazionale per la qualità architettonica.

3
giancarlo ius
presidente UIA

Lo squilibrio tra chi vince e chi perde segnerà i prossimi anni più di quanto non abbia fatto nel recente passato e segnerà le forme dell'abitare per molte persone. Anche in questo contesto l'architettura è chiamata ad innovare e a trovare soluzioni sociali, soprattutto "di qualità a basso costo", per chi è in difficoltà, per chi non ce la fa. E' chiamata ad un impeto di innovazione che porta a sviluppare nuovi modelli di offerta basati sull'integrazione delle esperienze, delle conoscenze e delle risorse.

Allora, oggi, approfittando della nuova forza che ci viene dal Congresso, dobbiamo lanciare alle Istituzioni del nostro paese una nuova parola d'ordine: "perché l'Italia torni al futuro, trasformiamo le nostre periferie in brani di ecocittà" Attraverso la "Democrazia urbana per la qualità", ovvero consultazioni nelle comunità e intreccio virtuoso tra architettura sostenibile e urbanistica, per trasformazioni condivise. Agire localmente, pensare globalmente.

4
flash
notizie post-congresso

L'architetto come coordinatore, regista, direttore d'orchestra, traduttore. Insomma, con la Democrazia Urbana per la qualità, si tratterà di orientarsi verso una "nuova frontiera eco-metropolitana": l'architettura quale organismo "vivente" in simbiosi con l'Uomo e la Natura. Il congresso mondiale di Torino dovrà avere una ricaduta anche qui, nel nostro paese dopo secoli di gloria, e

A conclusione del Congresso Mondiale, è stato approvato dall'UIA un Manifesto, che guarda al futuro, e che annuncia il possibile "superamento della crisi delle grandi aree urbane attraverso la eco-metropolis". Questa volta si tratta del Manifesto della comunità mondiale degli architetti, che rappresenta un nuovo impegno etico fondamentale a beneficio di tutti i cittadini del pianeta.

5
paolo pisciotta
presidente ordine APPC napoli

Raffaele Sirica

6
aldo loris rossi
relatore scientifico manifesto di torino



7
riccardo dalisi
curatore stand federazione regionale campania al congresso UIA



Discorso conclusivo del Presidente UIA al XXIII Congresso Mondiale di Torino

io non sono che un architetto, un architetto che durante questi ultimi dodici anni ha avuto l'occasione, attraverso molti viaggi, di incontrare molte persone, molti colleghi di tutto il mondo, dei 5 continenti, ed ho visto, ho sentito ed ho compreso, quanto, anche se siamo molto diversi, siamo gli stessi, in tutto il mondo.

Rilevo tre questioni principali, che non solo l'umanità, ma anche il mondo delle professioni, deve affrontare
Il primo è il problema dello sviluppo sostenibile, i cambiamenti climatici

Il secondo è che più il mondo diventa globalizzato, più vediamo ovunque il bisogno d'identità ed un rafforzamento delle questioni culturali.

E il terzo, non meno importante, è il problema della mobilità, e non intendo solo la mobilità della professione, ma la mobilità delle persone nel mondo; siamo circa sei miliardi e duemila di persone nel mondo, e si stima che un sesto di esse, cioè circa un miliardo, è mobile, cioè tutte queste persone lavorano, abitano e si spostano in un posto diverso da quello dove sono nate o dove vivono le loro famiglie.

C'è una voce che viene dal sud, una voce che esprime delle questioni differenti, poiché dal sud si vede il polo sud a nord, e da nord il polo nord a sud, e non è la stessa maniera di vedere le cose.

Tutto questo per dire che sono felice oggi di vedere che questo manifesto esprime tutto ciò che è stato discusso in questi anni e che questo si cristallizza per dare a tutti noi un punto di partenza nella giusta direzione.

In verità la questione della mobilità mi tocca molto. Se guardate tutta la storia della civiltà, l'uomo all'inizio è un nomade, ed è grazie a questo che l'umanità è progredita, che sia stato per ragioni commerciali, o per ragioni militari, di stato, e molte volte per immigrazione.

Questo ha rivoluzionato il modo di vedere le cose e di pensare, e noi architetti non lavoriamo più allo stesso modo; il 70% degli architetti vive in paesi del nord, Europa, America del Nord, Giappone, ma il 70% del mercato di architettura si trova nei paesi

del sud, i paesi emergenti, Brasile, Russia, Medio Oriente, Africa.

Dunque è inevitabile la mobilità, fisica o virtuale, ed ha una sua influenza sul nostro modo di agire, di comunicare, sull'identità delle città, su tutto ciò che si costruisce, guardiamo ad esempio Dubai, Abu dai, Shanghai ...

gli architetti vengono formati in dei paesi, e poi vanno ad esercitare in altri paesi, con climi diversi, diversi contesti culturali, economici; è evidente che avranno pensieri differenti, ma essi, probabilmente, si assoceranno con colleghi locali per lavorare insieme e produrre qualcosa di invidiabile.

Le città cercano di elevarsi ad un livello che dia loro un'identità, che superi la questione economica, tecnologica. Chiedono due cose: una è la ricerca del talento, vogliono accogliere dal mondo le più grandi intelligenze (e quindi ancora la questione della mobilità) e poi cercano la diversità.

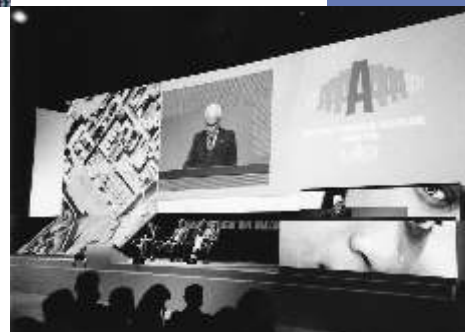
In Europa a volte si guarda all'immigrazione come ad un problema, in altri paesi si pensa che è un capitale che aiuta a progredire ed a fare la differenza.

Il mondo di domani è il mondo dell'accettazione del prossimo, dobbiamo prendere coscienza di questo, e concepire diversamente il nostro ruolo, che non è solo tecnico, ci sono gli ingegneri per questo; dobbiamo trovare soluzioni che non siano solo tecniche, ed è qui che il sud può dare delle differenti risposte rispetto al nord.

Voglio chiudere con un proverbio africano che riassume tutto questo: la differenza tra un giardino ed un deserto è l'uomo.

Gaetan Siew

traduzione di giuliana andretta





archiworld network

Ricordo di Giancarlo Ius

Giancarlo Ius, Vice-Presidente dell'UIA - Unione Internazionale degli Architetti è recentemente scomparso alla vigilia della sua probabile elezione quale Presidente del triennio 2009-2012.

Avevamo incontrato Giancarlo al Congresso Mondiale di Torino e, con grande simpatia e disponibilità, aveva accettato di registrare un contributo per architettinapoletani.it sul significato del Manifesto conclusivo del Convegno.

Abbiamo, quindi, ritenuto di pubblicare il contributo a titolo di affettuoso ricordo per Giancarlo, soprattutto da parte degli architetti napoletani, che l'hanno sempre sentito vicino sul profilo sia umano che istituzionale, nelle tante occasioni di confronto che hanno caratterizzato il dibattito sulla professione negli ultimi anni.

maggiori dettagli su www.architettinapoletani.it

Intervista a Giancarlo Ius per architettinapoletani

In questo mondo globalizzato e globalizzante dove tutto cerca di diventare primato è importante che la comunicazione abbia la forza, potenziata attraverso le moderne tecnologie, per diffondere le idee e i contenuti che noi architetti siamo in grado di produrre.

Dal congresso di Torino usciamo con un manifesto formidabile, redatto e pensato da tanti ma scritto da un napoletano, il prof. Aldo Loris Rossi e credo che questo nuovo media on-line, la rivista **architettinapoletani.it**, debba prendere in considerazione di diffondere questo documento in tutto il mondo perchè è un messaggio fortissimo, di analisi da un lato e di proposte dall'altro, che ritengo possano essere un motivo di orgoglio per i napoletani e per noi italiani, ma anche fonte di riflessione e indicatore di una strada per contribuire a risolvere i problemi che oggi abbiamo.





Presentato lo schema DDL quadro sulla qualità architettonica

"Esprimo il mio più vivo apprezzamento e quello degli architetti italiani per il via libera dato oggi dal Consiglio dei Ministri allo schema di disegno di legge quadro sulla qualità architettonica. Apprezziamo anche che esso sia stato predisposto nei tempi rapidissimi che lo stesso Ministro Bondi nel corso del suo intervento al Congresso internazionale degli architetti svoltosi solo qualche giorno fa a Torino aveva assicurato".

Lo ha dichiarato Raffaele Sirica, presidente del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

"La legge sulla qualità architettonica - ha aggiunto - rappresenta ormai, infatti, uno strumento irrinunciabile per allineare il Paese agli standard qualitativi europei. L'apertura del mercato della progettazione ai giovani professionisti, la valutazione sul merito dei progetti e quindi più concorsi di progettazione e di idee, una maggiore trasparenza ed efficacia negli affidamenti degli incarichi pubblici, sono questi alcuni degli elementi che certamente la caratterizzeranno".

"Esamineremo nel dettaglio - ha concluso Sirica - il contenuto del provvedimento appena esso sarà reso disponibile. E come sempre forniremo il nostro contributo per migliorarlo, anche alla luce delle nuove direttive sull'ambiente".

Prossimi appuntamenti UIA Tokio 2011 Durban 2014

Il XXV Congresso Mondiale degli architetti, organizzato dall'UIA, si terrà nel **2014** nella città sudafricana di **Durban**.

È questa la scelta scaturita lo scorso 6 luglio nell'ambito dei lavori dell'Unione internazionale al termine dei lavori del XXIII Congresso di Torino. Il ballottaggio era tra Durban e Singapore, battuta nella votazione per pochi voti.

È la seconda volta che un Congresso mondiale UIA viene ospitato in una città dell'emisfero meridionale, dopo l'evento del Cairo trent'anni fa.

Ed è la prima volta in assoluto per un Paese dell'Africa sub sahariana.

Dopo **Tokyo**, che rileverà nel **2011** il testimone da Torino e proporrà il tema della progettazione delle **città del 2050**, sarà il turno di **MultiPLiCity**.

Questo il titolo dell'evento che sarà organizzato dal **SAIA**, South African Institute of Architects, e avrà sede nell'International Convention Centre di Durban, nel cuore della città.





architettinapoletani

Rivista dell'ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di napoli e provincia
 testata registrata presso il tribunale di napoli
 al n. 5129 del 28/4/2000

editore

Consiglio dell'Ordine degli Architetti,
 Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Napoli e provincia

presidente

Paolo Pisciotta

segretario

Gennaro Polichetti

tesoriere

Gerardo Maria Cennamo

vice presidenti

Vincenzo Corvino
 Pio Crispino
 Giancarlo Graziani
 Beatrice Melis
 Luca Modestino
 Gennaro Napolitano
 Antonio Zehender

consiglieri

Francesco Cassano
 Ermelinda Di Porzio
 Antonella Palmieri
 Vincenzo Perrone
 Fulvio Ricci

direttore responsabile

Paolo Pisciotta

direttore editoriale (web)

Gennaro Polichetti

direttore editoriale (rivista)

Vincenzo Corvino

coordinamento

Pio Crispino
 Luca Modestino

contents & media designer

Renato Piccirillo

redazione

Giuliana Andretta
 Claudia Aveta
 Rita D'Eustacchio
 Isabella Giannuzzi Savelli
 Giovanna Ginevra
 Ciro Iacobelli
 Simona Martemucci
 Andrea Nastri
 Francesca Natale
 Francesca Natale
 Giacomo Sarnacchiaro

fotografie

Angelica Abbruzzese/Luca Modestino (B&N)
 Renato Piccirillo

Da Torino una nuova speranza per l'architettura

E' calato il sipario sul XXIII Congresso Mondiale degli Architetti e da Torino parte una nuova sfida per gli architetti e l'architettura dell'intero pianeta. E' tempo di bilanci e, con grande soddisfazione, possiamo avanzare alcune significative riflessioni su come questo Congresso abbia rappresentato per tutti gli architetti, e non solo, un momento di svolta epocale.

Un primo significativo dato è rappresentato dal fatto che per la prima volta, grazie al sapiente lavoro svolto in sede internazionale da **Raffaele Sirica**, presidente del Consiglio Nazionale, è stata scelta l'Italia, e per essa Torino, per ospitare i lavori congressuali. L'aver indicato Torino, è stata una scelta felice, grazie anche alla capacità di questa città di aver sostenuto con grande "dignità urbana" tale evento internazionale, rappresentandosi con la sua migliore immagine di modernità urbana fatta di architetture contemporanee.

Non da meno è il "Manifesto" uscito dai lavori congressuali, il cui spessore etico e civile è da accreditare anche al sapiente e competente lavoro svolto da **Aldo Loris Rossi**, e questo, da architetti napoletani, non può che riempirci di orgoglio.

Torino è stata l'occasione per allargare il fronte di quanti hanno capito che il futuro economico e sociale del nostro pianeta si gioca sulla linea della difesa dell'ambiente.

Tale tema, centrale nei lavori congressuali, ha contribuito a rafforzare negli architetti la consapevolezza della responsabilità sociale in questo futuro scenario.

Chi progetta case o città non può esimersi dall'essere portatore di valori etici da esprimersi nel complesso meccanismo economico e gestionale del progetto di architettura.

Non solo qualità tecnologica eco/sostenibile, ma anche qualità dell'architettura. Tema tra l'altro affrontato anche dal Ministro **Bondi**, che a Torino ha assunto l'impegno, poi rispettato, di riproporre al Consiglio dei Ministri la Legge Quadro sulla Qualità dell'Architettura. Una legge che pone al centro delle sue azioni il tema dei concorsi di architettura tesi ad elevare la qualità delle proposte progettuali e garantire al cittadino l'architettura quale diritto sociale.

Questo nuovo scenario legislativo mira a spostare il livello della competizione, da un piano puramente quantitativo dove i parametri di scelta sono affidati alla quantità dei progetti e al valore del portafoglio, a quello del valore della qualità, dove la scelta del progettista è affidata alla qualità della proposta progettuale. Ciò significa una rinnovata speranza per i nostri giovani ai quali si aprono nuove opportunità fatte di concorsi e non di gare. Torino ha significato anche questo. Offrire una risposta indiretta a quanti hanno tentato, in questi ultimi anni, di comprimere il valore intellettuale della prestazione professionale in un mero servizio monetaristico.

Certo rappresentare a chi non c'era la sintesi dei lavori di un Congresso Mondiale, fatta di emozioni, risultati, e speranze non è un'impresa facile, e per questo il Consiglio ha deciso di manifestare a tutti gli iscritti quanto è accaduto a Torino, attraverso la pubblicazione di questo numero uno di **architettinapoletani.magazine**.

Un foglio di comunicazione rapido che può rappresentare, con la stampa del **Manifesto di Torino**, anche un documento storico per tutta la categoria.

Un magazine che affianca la rivista ed il nuovo sito web **architettinapoletani.it**, in una visione più innovativa dell'intera strategia della comunicazione editoriale.

Una rivista, un sito web ed un magazine che meglio interpretano il processo di rinnovamento politico ed organizzativo a cui il Consiglio sta dedicando tutte le sue azioni. Una mixité della comunicazione che mira al superamento degli stretti confini disciplinari, per proiettare la categoria in un articolato sociale e legislativo più complesso, e porsi come scopo quello di informare e costruire.

Informare la categoria dell'azione politica strutturata dal Consiglio e, nel contempo, costruire quel luogo del dibattito aperto alle diverse opinioni del mondo della politica, delle forze sociali, imprenditoriali e culturali sui grandi temi dell'architettura, del territorio e dell'ambiente.

Un unico progetto che vede nell'architettura un valore sociale, e allo stesso modo un diritto del cittadino, di cui l'architetto, nell'esprimere la sua piena responsabilità sociale, ne è l'artefice.

Paolo Pisciotta



Il 26 aprile 1948, esattamente 60 anni orsono, fu fondata a Losanna (Svizzera) l'**U.I.A.** (Unione Internazionale Architetti) col proposito di "riunire su basi democratiche gli architetti di tutto il mondo senza distinzione di nazionalità, razza, religione e dottrina architettonica".

Questo organismo nasceva nello spirito di ricostruzione e palingenesi universale diffuso dopo la seconda guerra mondiale, la più sanguinosa e devastante della storia.

Tale spirito si incarnava nella creazione dell'**ONU** (Organizzazione Nazioni Unite), un istituzione politica intergovernativa formalizzata il 26 giugno 1945 nella Conferenza di San Francisco (USA) con l'obiettivo di garantire "la sicurezza collettiva, il mantenimento della pace mondiale, la salvaguardia dei diritti umani" e, più in generale, i principi della democrazia.

Tre anni dopo le Nazioni Unite ribadivano e precisavano questi principi nella **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** (1948); dunque, nello stesso anno della fondazione dell'UIA che, in sostanza, declinava quegli stessi principi come diritto alla città e all'architettura.

Da allora l'UIA si è impegnata anzitutto attraverso i XXIII congressi triennali a diffondere i principi della democrazia e dell'architettura moderna identificata, nel ventennio '48-'68 soprattutto con lo statuto funzionalista codificato dalla **Carta di Atene** ('33-'42) redatta da Le Corbusier.

Il maestro svizzero era a tal punto consapevole della radicale "riforma dell'architettura" promossa dai suoi principi da scrivere che essi "preannunciano un'estetica sostanzialmente nuova. Non ci resta più niente dell'architettura delle epoche passate".

Pertanto stendeva la "Carta" della nuova architettura in 95 punti, cioè, nello stesso numero in cui era articolata la "riforma del cristianesimo" di Lutero

(Wittemberg, 1517); una singolarità, a quanto ci risulta, mai rilevata e spiegata.

La forza dello statuto funzionalista era tale perché, indifferente alla Natura e alla Storia, tendeva a coincidere con l'ordine geometrico-meccanico del taylorismo industriale. Inoltre, congruente con l'economicismo e il mercatismo, moltiplicava la sua potenza pervasiva nella globalizzazione provocando dal dopoguerra la più grande espansione demografica, economica e urbana della storia.

Ma dal 1968 in poi, sebbene anticipate da profetiche intuizioni, emergevano critiche sostanziali allo statuto funzionalista, espressione del paradigma meccanicista (analitico-riduttivo) e del mito dello "sviluppo illimitato", che risultavano sempre più insostenibili.

In sostanza, di fronte alle patologie che affliggevano le megacities e gli ecosistemi ormai ingovernabili, si imponeva progressivamente una nuova visione epistemologica e culturale che scoprirebbe, viceversa, la straordinaria vitalità del paradigma ecologico (organico-sintetico) che spiegava i processi di formazione dei fenomeni fisici e della crescita degli organismi viventi denunciando la realtà dei "limiti" dello sviluppo e dell'ecosistema planetario in equilibrio autoregolato.

Il **Manifesto di Torino**, adottato dal XXIII Congresso mondiale dell'UIA, documenta la legittimità e l'urgenza di questa svolta epocale nella maniera di intendere l'architettura, indicando una strategia orientata alla "pacificazione tra tecnosfera ed ecosfera". Infatti, se si vuole uscire dall'odierna crisi che minaccia ormai la sopravvivenza del pianeta, occorre dirigersi senza indugi verso una frontiera eco-metropolitana fondata, cioè, su una "nuova alleanza" con la Natura.

Aldo Loris Rossi



Massimo Pica Ciarrarra, interviene ai lavori del Congresso nella sessione coordinata da **Adolfo Guzzini**: "Crescere con arte: architettura ed impresa per la città del terzo millennio" sottolineando il ruolo del progetto come azione collettiva, dove il senso deve precedere la forma nella soddisfazione dei bisogni sociali.



Lo stand della Federazione Campana al XXIII Congresso UIA

Gli Ordini degli Architetti della Campania federati hanno designato l'architetto Riccardo Dalisi ad elaborare un progetto-mostra che li rappresentasse al congresso mondiale di Torino.

Sulla scorta di incontri e riflessioni gli elaborati e l'allestimento relativo, con un sistema che si potrebbe definire "neopittografico", mostrano l'importanza vitale di tornare ad un'architettura-natura.

Assai più che rispettosa, assai più che ben ambientata essa sarà definibile soltanto attraverso un nuovo sogno. Ogni nuova architettura nasce da un sogno.

La nuova architettura potrà chiamarsi anche della "decrescita", secondo l'idea guida di Serge Latouche, economista impegnato assieme ad altri pensatori della nostra epoca.

È stato affrontato anche l'altro tema, quello dei rifiuti, problema cruciale che investe in questo momento la Campania. Il progetto Campania-Risanata, titolo centrale dell'allestimento, propone di riconsiderare i rifiuti non più tali bensì come potenzialmente utili, anzi "preziosi".

A tal fine, simbolicamente ne offre ad ogni visitatore un frammento.

I rifiuti preziosi di Riccardo Dalisi

L'idea capovolgente circa i rifiuti è che posseggono una certa loro "preziosità" perché da essi possono trarsi varie ed inaspettate risorse, da quelle energetiche ai materiali di base come metalli, plastiche ecc.

Essi richiedono inoltre cura, intelligenza, dedizione, diligenza, solidarietà, generosità e inventiva. Richiedono capacità di strategia e lavoro per tanti che non ne hanno. Sono dunque occasione di sviluppo di qualità sociali ed umane formidabili. È importante che li si consideri così, un'occasione in più direzioni. Il solo cominciare a vederli, a sentirli, a concepirli in questo modo aiuta a cambiare le cose.

A tal fine per l'esposizione di Torino gli architetti campani hanno pensato di mettere in appositi contenitori ben disegnati (a forma della regione) un insieme di migliaia di sagome colorate e non, in metallo ed in cartoncino con forme elementari e riconoscibili anche dai bambini (il cuore, l'uccellino ecc.).

Ciò a disposizione di tutti, a simboleggiare la preziosità dei materiali di rifiuto. Occorre sottolineare questo aspetto che non dice nessuno. La raccolta differenziata porta ad un contatto diretto, capillare con i rifiuti.

L'averne in mente che l'umido diviene composta utilissima per la campagna, che la plastica va riciclata dall'industria che oggi invece è costretta a far venire da fuori la materia prima, che i cartoni e la carta possono diventare risorsa direi anche per gli artisti è cosa oggi indispensabile.

Risorsa di ispirazione in tutti i modi che la libera creatività vorrà portare. A questo proposito, gli architetti non devono e non possono sottrarsi al grande tema "mondiale", al tema del tema dell'oggi.

E Napoli ne è solo un simbolo perché il tema serpeggia a livello globale.

Occorre procedere anche a rivedere le modalità del consumo ed ecco che nascono l'architettura ed il design della "decrescita" entro l'economia, l'urbanistica, le tecnologie (entro la filosofia è già in atto), la linguistica e l'arte.



UIA, TORINO 2008

DALLA CRISI DI MEGACITY E DEGLI ECOSISTEMI VERSO ECO-METROPOLI E L'ERA POST-CONSUMISTA

"Non possiamo risolvere i problemi se non abbandoniamo il modo di pensare che li ha creati" (A. Einstein)

La crisi di megacity e degli ecosistemi: l'insostenibilità del paradigma meccanicista e del mito dello "sviluppo illimitato".

Dal dopoguerra la terza rivoluzione industriale fondata sull'onnipotenza della tecnoscienza, l'energia atomica, l'automazione, l'informatica, ha ristrutturato l'intero ciclo produttivo in senso post-fordista, liberando l'umanità dal lavoro manuale.

Questa rivoluzione ha spinto impetuosamente verso la globalizzazione, la società massificata, l'economia consumista e le megalopoli determinando la più grande espansione demografica, economica e urbana della storia. Tale crescita esponenziale è resa possibile da un modello di sviluppo che considera la Natura come una riserva illimitata.

Ma la travolgente transizione dall'era tardo-industriale a quella postindustriale ha creato anche problemi ingovernabili. Essi giustificano l'invettiva di F. L. Wright: "la vecchia città capitalista non è più sicura. Significa assassinio di massa" in *The living city* ('58), modello organico di città alternativo a quello astratto della Ville Radieuse (L.C., '25).

Oggi l'inaudito sviluppo post-industriale è giunto al punto da sconvolgere i cicli bioclimatici e l'ecosistema planetario. Questo ha rivelato l'insostenibilità del paradigma meccanicista su cui è fondato lo statuto funzionalista codificato dalla Carta di Atene ('33).

Tale insostenibilità si manifesta attraverso patologie sempre più allarmanti che non possono essere più rimosse, minimizzate o ignorate dalle istituzioni, riassumibili nei seguenti fenomeni:

1. L'esplosione della bomba demografica.
2. L'espansione permanente delle megacities e delle galassie megalopolitane.
3. L'onnipotente sviluppo post-industriale, la globalizzazione mercatista e il controllo planetario delle risorse.
4. La mutazione genetica post-fordista della produzione, della società, della metropoli.
5. La globalizzazione di infrastrutture, mercati e sistemi urbani in un'unica weltstadt "infinita e senza forma".
6. L'"Impronta ecologica" della città planetaria oltre i limiti della Natura.
7. La distruzione progressiva del Patrimonio Storico e delle comunità tardo-antiche.
8. Il consumismo come acceleratore esponenziale della produzione: la sua metamorfosi da vizio a virtù.
9. L'apogeo e il tramonto dell'era dei combustibili fossili: il conflitto per il dominio mondiale delle energie.
10. La crescita vertiginosa di rifiuti, inquinamento e effetto serra: l'ecocidio planetario.
11. L'autoreferenzialità dell'architettura nella società consumistico spettacolare.

Queste patologie sono giunte a un livello di pericolosità tale da minacciare la sopravvivenza del pianeta! Ormai le "cose" si ribellano alle "parole", i problemi sfuggono alle tesi elaborate per governarle. Intanto la sinergia tra tecnocrazia, economicismo e mercatismo ha continuato a ignorare l'ecocidio planetario in atto svelato e denunciato, dagli anni '70 in poi, dalla nuova visione sistemica del mondo.

Essa ha evidenziato che il pianeta, in quanto ecosistema "vivente" in equilibrio autoregolato, non può più essere governato da tali principi e dalla politica del laissez-faire laissez-passer sempre più indifferenti alla gravità della crisi ambientale, energetica e metropolitana, pervenuta ad un punto di rottura.

Oggi l'UIA, nel 60° anno dalla fondazione -in continuità con la Carta di Machu Picchu ('77) "revisione antilluministica della Carta di Atene" (B. Zevi) e con le Dichiarazioni del Messico ('78), Varsavia ('81), Chicago ('93) -assume le sue responsabilità di fronte a tali sfide, contribuendo a elaborare strategie alternative, ad ampliare le competenze interdisciplinari, a formare su tali tesi gli architetti del futuro.

Questo, nella consapevolezza che: "non è perché le cose sono difficili che noi non osiamo, è perché non osiamo che sono difficili" (L. A. Seneca).

"Non bisogna far violenza alla Natura, bisogna persuaderla" (Epicuro)

Verso ecometropolis e l'era post-consumista: la riscoperta del paradigma ecologico e della realtà dei "limiti dello sviluppo".

I 250 anni della rivoluzione industriale sono stati dominati per i quattro quinti dal paradigma meccanicista (analitico-riduttivo) e dal mito dello "sviluppo illimitato" che hanno prodotto insieme all'affluent society, le patologie oggi incontrollabili.

Ma nell'ultima fase post-industriale, si è aperta una nuova prospettiva, sebbene anticipata da profetiche intuizioni: il paradigma ecologico (sintetico-organico) consapevole, viceversa, della realtà dei "limiti dello sviluppo" e orientato verso un'era post-consumista, una nuova frontiera eco-metropolitana e un'architettura che viva in simbiosi con la Natura!

Questo mutamento è in sintonia con le scienze che dal dopoguerra vanno oltre il paradigma meccanicista: la Cibernetica, la Teoria dei sistemi, della Gestalt, l'Ecologia, i Sistemi dinamici complessi, la Biologia olistica, la Scienza del Caos. Esso segna la transizione paradigmatica dal "diritto alla città" (H. Lefebvre, '68) al "diritto alla Natura".

Il paradigma ecologico, a rete, scoprendo le leggi che regolano il divenire dei fenomeni fisici e la crescita degli organismi viventi, si incarna nella visione olistica che consente la "pacificazione tra tecnosfera e ecosfera" (B. Commoner) indispensabile per la sopravvivenza del pianeta. Pertanto, se si vuole liberare la modernità dai "suoi disastrosi inconvenienti" provocati dallo statuto meccanicista ormai insostenibile, occorre con urgenza una strategia alternativa capace di perseguire:

- 1.1. Il disinnescamento della bomba demografica.
- 1.2. Un habitat entropico: da garden-city, living city, arcology, verso la nuova frontiera eco-metropolitana.
- 1.3. La rifondazione del modello di sviluppo come sintesi di economia e ecologia.
- 1.4. Il riequilibrio eco-metropolitano dell'armatura urbana disimpegnata dai grandi corridoi transnazionali.
- 1.5. L'integrazione delle reti hard e soft in un cyberspace aperto, interattivo ma in simbiosi con la biosfera.
- 1.6. Una "Nuova alleanza" con la Natura: oltre il riduzionismo funzionalista.
- 1.7. La tutela del Patrimonio storico e degli abitanti, dei siti antropizzati e delle comunità tardo-antiche.
- 1.8. Dall'economia dello spreco alla sobrietà post-consumista: la liberazione della coscienza omologata dell'uomo-massa.
- 1.9. La città dell'era solare (Eliopolis) e delle energie rinnovabili: la riconversione dell'habitat planetario.
- 1.10. La nuova civiltà entropica del riciclaggio, del controllo dell'inquinamento e dell'effetto serra.
- 1.11. Un'architettura digitale come "protesi della Natura", diritto alla biodiversità estetica, etica e politica.

A chi obietterà che tale strategia è opinabile o utopica, si può replicare che, viceversa, essa è obbligata e realistica!

Questo per tre ragioni capitali: l'imminente fine dell'era dei combustibili fossili, che indurrà la riconversione ad altre energie del ciclo produttivo e della città planetaria; la minaccia dell'effetto serra alla sopravvivenza del pianeta, che esige una svolta strategica verso la "pacificazione tra tecnosfera e ecosfera"; il fallimento etico del consumismo nichilista responsabile, in nome del superfluo, della distruzione della Natura.

Ma tali smisurati problemi sono irrisolvibili senza la rivoluzionaria transizione culturale dal paradigma meccanicista a quello bio - ecologico capace di rimodellare la modernità sui cicli della Natura. Questo nella convinzione che: "l'essenza della civiltà non consiste nella moltiplicazione dei desideri, ma nella deliberata e volontaria rinuncia ad essi" (M. Gandhi).

Intanto, i tempi per una svolta radicale si riducono sempre più e non la si può delegare a nessuno. Infatti: "di tutti gli organismi viventi sulla terra, solo noi esseri umani abbiamo la capacità di mutare consapevolmente il nostro agire. Se si deve fare pace col Pianeta, siamo noi a doverla fare" (B. Commoner).

C'É UNA NUOVA ARCHITETTURA DA COSTRUIRE

Le soluzioni BPB (con i suoi marchi Placo, Rigips e Vic), Isover e Weber si basano sui principi dell'architettura, sia nuova che da rinnovare. **Rispetto ambientale**, con soluzioni per la realizzazione di opere a basso impatto energetico e per la ristrutturazione dell'abitabile habitat. **Flessibilità e durabilità**, offerte da materiali che consentono la massima libertà creativa, sia in fase progettuale che nel tempo. **Qualità della vita**, garantita sia dal comfort acustico e termico, che da un'estetica armonica e appagante.



ISOVER  **Placo**
Rigips
Vic **weber**

PROFESSIONAL PARTNERS FOR ARCHITECTURE

Title Sponsor del 23° Congresso Mondiale di Architettura

BPB (con i suoi marchi Placo, Rigips e Vic), Isover e Weber del Gruppo Saint-Gobain sono stati "Title Sponsor" del 23° Congresso Mondiale di Architettura, manifestazione della U.I.A. - Unione Internazionale degli Architetti, il più importante evento dell'anno del settore, che si è tenuta per la prima volta in Italia dal 29 Giugno al 3 Luglio a Torino presso il quartiere fieristico del Lingotto.

Ringraziamo tutti coloro che il 2 Luglio, sono intervenuti alla Main Session "Materiali innovativi, sistemi e tecniche per un futuro migliore".




SAINT-GOBAIN